

LE MISURE

Scuola, nel piano iniziale: aumento del rapporto tra alunni e insegnanti e stretta su quelli di sostegno

A rischio fino a 50 mila docenti

Stop ai precari nel pubblico impiego

LUISA GRION

ROMA — La scuola finisce nel mirino della Finanziaria e un coro di «no» sommerge le anticipazioni sui tagli previsti per la pubblica istruzione. Ma la scure della manovra - secondo una bozza ieri circolata e che poi il ministero dell'Economia si è affrettato a considerare «superata e inattendibile» - si abatterà anche sulla pubblica amministrazione, sulle missioni all'estero, sugli enti inutili e sulle assunzioni nella sanità.

Ora, i pochi giorni che mancano al varo del provvedimento, saranno consumati in correzioni, mediazioni e limature, ma l'impianto che si delinea - soprattutto per quanto riguarda la scuola - ha già spinto i sindacati sul piede di guerra. E visto l'alto livello di tensione, il premier Prodi ha promesso di «vedere quello che si può fare per riarmare anche questo capitolo».

Tre i principali interventi che riguardano il settore. Prima di tutto l'innalzamento del rapporto alunni-insegnanti con il conseguente aumento di docenti per classe: a partire dal prossimo anno scolastico - secondo quanto previsto dalla bozza - ci sarà un balzo progressivo che porterà nel 2012-13 il rapporto a 12 ragazzi per docente (10,6 già l'anno prossimo, 11 nel 2008 per proseguire poi con aumenti dello 0,25 per cento l'anno). Ma non solo: nelle scuole materne ed elementari sarà soppresso l'organico funzionale utilizzato - in genere -

per il tempo pieno e scompariranno le deroghe oggi previste per la formazione delle classi dove vi siano alunni portatori di handicap. Poi: riduzione del 6 per cento nel personale Ata (collaboratori scolastici e assistenti amministrativi) e stretta anche per il personale di sostegno: il loro rapporto con

gli alunni passerà da 1/138 a 1/168 senza deroghe nemmeno

per i casi più gravi.

I sindacati (fronte compatto dai confederali allo Snals) si oppongono drasticamente a tali prospettive che - secondo i loro primi calcoli - porterebbe ad una riduzione di 50 mila docenti già dall'anno prossimo per arrivare a 100 mila fra sei anni. «Una autentica macelleria sociale» commenta Enrico Panini della Cgil. Se Prodi non manterrà la sua promessa di rivedere il tutto sarà sciopero generale. Ma lavoratori a parte, la manovra sull'istruzione non va giù a larghe fette della maggioranza, ministro Fioroni in primis che considera le indiscrezioni «non degne del centrosinistra».

Al di là del settore scuola, però, i tagli della Finanziaria riguarderanno - secondo quanto previsto dalla bozza - l'intera

Pubblica amministrazione. A partire dalle assunzioni: per il 2007 saranno stanziati 25 milioni in meno, il 20 per cento del fondo servirà a stabilizzare i precari in servizio da almeno tre anni, ma le amministrazioni non potranno assumerne di nuovi, neanche co.co. co. I consumi dovranno essere ridotti del 6 per cento. Ci sarà un taglio del 10 per cento nei dirigenti ministeriali e, per risparmiare, addio anche alla busta paga in contanti: lo stipendio dello statale sarà inviato telematicamente. Sotto la scure finisce la spesa per le missioni all'estero, comprese quelle di rappresentanza: il budget sarà ridotto del 20 per cento. Dalla soppressione degli enti inutili arriveranno risparmi per 200 milioni già nel 2007 (300 nel 2008, 400 nel 2009). Per i Comuni cambieranno le regole del patto di stabilità interno (ridotti i trasferimenti, potranno partecipare al gettito Irpef solo se miglioreranno i saldi). Il giro di vite delle assunzioni riguarderà anche le assunzioni nel Servizio sanitario: è previsto un blocco di quelle a tempo indeterminato fino al 2008.